



Questa alternanza continua tra gesti di offerte, di doni, di fedeltà e invece passi che allontanano dal Signore. Oggi il testo delle Cronache dà un nome preciso a questi passi che allontanano, li chiama ripetutamente infedeltà, forse la parola più forte perché dalla Scrittura noi spesso, nelle preghiere dei salmi, ma anche nei tanti passaggi della tradizione biblica sentiamo che fedeltà è contrassegno di Dio: Tu sei un Dio fedele. Allora una vita che invece procede attraverso passi e sentieri alternativi quanto davvero appare deludente, senza svolta, non è una strada che porta alla vita, inesorabilmente introduce nel buio, nella solitudine, nella morte. Allora anche quando ascoltavamo adesso i passaggi relativi a una vita non feconda del re Acaz, tutto questo lo ripesi. E quando udiamo parole come queste, certo abbiamo il racconto di quel momento di quelle

persone, di questo passaggio di storia del popolo di Dio, siamo costantemente rimandati alla vita nostra, alla vita di oggi, all'intreccio tra fedeltà e infedeltà, tra l'allontanarsi e l'avvicinarsi è un intreccio davvero costante. Allora quanto era vera la preghiera del salmo con cui pregavamo invocando: Non imputare a noi, Signore, le colpe dei nostri padri. Soprattutto rendi il nostro cuore fedele, fa che la nostra vita restituisca con fedeltà almeno qualcosa di quel tantissimo che riceve quotidianamente da te. E poi come sempre il regalo del brano del vangelo, siamo all'interno del cap. 12 di Luca, questo breve brano ha dentro linguaggi di particolare intimità nel dialogo tra Gesù e i discepoli. Per tanti aspetti ha somiglianza con tanti passaggi dei discorsi di addio che il vangelo di Giovanni ci regala e ci rimangono nel cuore come parole divenute sempre più care: "Dico a voi, amici miei", è segno di una familiarità, di una vicinanza, di un volersi bene sincero, come se fosse un prendere da parte e dire lo so che vi spaventate di quello che potrebbe accadere, proprio a motivo del fatto che diventerete miei discepoli e persone obbediente che amano il vangelo che da me sentite. Proprio per questo vi dico non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma dopo questo non possono fare più nulla. Pensiamo cosa potremmo avere nel cuore quando ci dovessimo trovare in una condizione di dover dire ad un fratello, ad una sorella, non avere paura di quelli che uccidono il corpo e oggi quanti sono quelli che uccidono il corpo, ma la parola di Gesù non rimane così esortazione pur bella e carica di tenerezza, consegna anche alcune certezze che tu dopo senti nel cuore come veri e propri pilastri che

sostengono un cammino di fede. Nessuno di voi è dimenticato, proprio nessuno di voi, neppure uno di essi, e sta parlando dei passeri che non valgono che due soldi, nessuno di essi è dimenticato davanti a Dio. Se hai uno sguardo così per i passeri, ma allora per noi, Signore, che sguardo hai? Che cuore hai? E qui il vangelo ti apre ad una istintiva e profonda familiarità, hai un senso davvero grande di gratitudine, come senti davvero profondamente vicine queste parole: "Non abbiate paura, voi valete più di molti passeri" e quando tu sai che dentro gli aspetti anche più difficili della vita che non sei dimenticato, quando sei accanto a un fratello che soffre, che muore e non è dimenticato, e sa di non essere dimenticato, tu provi anche un senso di gratitudine sincera. E come ti è caro dividerla questa fede, farla diventare preghiera insieme, perché nessuno di noi è dimenticato di fronte al Signore, valiamo di più di molti passeri. Allora qs parole che stamattina il vangelo ci regala accompagnino la preghiera di questa giornata, animano davvero la preghiera, lo sguardo di speranza e di fiducia.

2.08.2016

SETTIMANA DELLA XI DOMENICA DOPO PENTECOSTE

MARTEDÌ

LETTURA

Letture del secondo libro delle Cronache 28, 16-18a. 19-25

In quel tempo il re Acaz mandò a chiedere aiuto al re d'Assiria. Gli Edomiti erano venuti ancora una volta e avevano sconfitto Giuda e fatto prigionieri. Anche i Filistei si erano sparsi per le città della Sefela e del Negheb di Giuda. Questo accadde perché il Signore aveva umiliato Giuda a causa di Acaz, re d'Israele, che aveva permesso ogni licenza in Giuda ed era stato infedele al Signore. Tiglat-Pilèser, re d'Assiria, venne contro di lui e lo oppresse anziché sostenerlo. Acaz spogliò il tempio del Signore, il palazzo del re e dei principi e consegnò tutto all'Assiria, ma non ne ricevette alcun aiuto.

Anche quando si trovava alle strette, continuava a essere infedele al Signore: così era il re Acaz. Sacrificò agli dèi di Damasco, che lo avevano sconfitto, dicendo: «Poiché gli dèi dei re di Aram portano a loro aiuto, io sacrificherò a essi e mi aiuteranno». In realtà, essi provocarono la sua caduta e quella di tutto Israele. Acaz radunò gli arredi del tempio di Dio e li fece a pezzi; chiuse le porte del tempio di Dio, mentre eresse altari in tutti i crocicchi di Gerusalemme. In tutte le città di Giuda eresse alture per bruciare incenso ad altri dèi, provocando così lo sdegno del Signore, Dio dei suoi padri.

SALMO

Sal 78 (79)

® *Non imputare a noi, Signore, le colpe dei nostri padri.*

O Dio, hanno profanato il tuo santo tempio.
Hanno abbandonato i cadaveri dei tuoi servi
in pasto agli uccelli del cielo,
la carne dei tuoi fedeli agli animali selvatici. ®

Siamo divenuti il disprezzo dei nostri vicini,
lo scherno e la derisione di chi ci sta intorno.
Fino a quando sarai adirato, Signore: per sempre?
Arderà come fuoco la tua gelosia? ®

Riversa il tuo sdegno sulle genti che non ti riconoscono
e sui regni che non invocano il tuo nome,
perché hanno divorato Giacobbe,
hanno devastato la sua dimora. ®

Aiutaci, o Dio, nostra salvezza,
per la gloria del tuo nome;
liberaci e perdona i nostri peccati
a motivo del tuo nome. ®

Perché le genti dovrebbero dire:
«Dov'è il loro Dio?».
Si conosca tra le genti, sotto i nostri occhi,
la vendetta per il sangue versato dei tuoi servi. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 12, 4-7

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geènna. Sì, ve lo dico, temete costui. Cinque passerini non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è

dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passeri!».